Anno III. Martedì 9 Decembre 1879 N. 292

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 8 decembre

La nomina del generale Ignatieff ad ambasciatore a Roma è smentita oggi dalla *Deutsche Zeitung* di Vienna, la quale crede che i giornali che ne diedero la notizia abbiano ciò fatto per rendere il Parlamento più corrivo a dare il suo voto alla legge sull'esercito. E' anche questa un'arte di governo; ma noi ci permettiamo di chiamarla *non corretta*, chè reputiamo bassezza in un ministero quella di ricorrere alla menzogna per trionfare.

Dalla Russia, cui tengono, come jeri dicemmo, Austria ed Inghilterra rivolto lo sguardo scrutatore, nulla giunge che i loro seri timori giustifichi. Colà le congiure, gli arresti, le condanne, i supplizi continuano; ed anche ultimamente leggemmo dell'arresto d'un giovane diretto a Mosca, presso cui si trovò del veleno e della nitroglicerina, dei preparativi che si fanno per il supplizio di Mirsky, la cui grazia, si dice, verrà chiesta all'imperatore dallo stesso generale Drenteln, che il Mirsky tentò assassinare.

Ed anche un'altra notizia ci viene dalla Russia, per avventura di color più lieto; e cioè di una probabile conciliazione fra la Russia e la Polonia, che, secondo la *Politik*, s'attende pel nuovo anno.

Ma ci si può credere? Anche di una costituzione si aveva parlato ultimamente, che sarebbe stato accordata nel prossimo marzo; ma ora, chi ne dice più nulla? E sì che la costituzione potrebbe essere un diversivo al ricrudire del nikilismo; giacchè non devesi dimenticare che colà ogni agitazione politica è, per l'ordinamento vigente, tolta, e che quindi alla gioventù russa è dato solo occuparsi della questione sociale, alla soluzione della quale mira appunto, con mezzi e fini che certo non si possono da noi approvare, il nikilismo.

L'EMIGRAZIONE IN AMERICA
(CAUSE, EFFETTI E RIMEDI)
Appunti e proposte

Un fatto che deve impensierire ogni buon cittadino; che dovrebbe essere studiato, cercando possibilmente il modo di farlo cessare, è quello dell'emigrazione dei contadini per l'America.

È assai difficile che l'uomo, senza un grave motivo, con idea fissa, con animo deliberato, dia un estremo addio alla terra nativa, con la sicurezza intima e convinto di mai più rivederla. Tutti amano il paese che li vide nascere, e dove si passarono i più begli anni della vita: l'infanzia; ove ogni cosa è un ricordo che penetra fino al cuore, un conoscente; ove vissero i progenitori e riposano le loro ossa.

In somma l'amore del campanile tutti lo sentono; e molti devono ricordarsi, dopo una lunga assenza, la gioia provata nel rivedere le proprie abitazioni della primiera patria, sia dessa una grande città, una piccola borgata od modesto casolare.

L'uomo che non sente, anche involontariamente, tale affetto, non può avere certamente l'animo gentile ed il cuore generoso, che formano l'individuo civile.

Domandate mo ad un povero abitante dell'ultima isola dell'Arcipelago della Sonda, se preferisce il vivere in Europa, in mezzo alle raffinatezze della civiltà, o nella capanna sudicia e malsana del natio Wigwam?

Non è possibile sbagliare: sceglierà la capanna... con il cuore della sua fulva Dulcinea.

O perchè allora le carovane de' nostri contadini emigranti per l'America, offrono lo spettacolo il più allegro?

Uomini, donne, vecchi, giovani, fanciulli, felici come un nipote all'annunzio della morte dello zio milionario, partono cantando e danno giulivi l'addio a quella patria, che pure è impossibile non amino. Incontrano festosi e noncuranti i mille pericoli di un lungo e faticoso viaggio, ed amano più l'incerta sorte che li aspetta di quella triste ma certa che abbandonano.

Non è mia intenzione di scrivere una geremiade senza scopo, nè di scagliare invettive con sesquipedali paroloni all'indirizzo di qualche persona, mentre la colpa l'abbiamo tutti. Voglio piuttosto cercare un qualche cosa che assomigli ad un rimedio; e se non altro dare un impulso, affinchè altri più di me competenti e nella materia autorevoli, studiino e suggeriscano radicali mezzi, atti a far cessare, in gran parte almeno, la piaga dell'emigrazione per l'America.

Dividerò a tal uopo il piccolo e disadorno suo lavoro in tre parti: e cioè la causa, l'effetto, il rimedio.

Se non riuscirò ad essere, come vorrei, utile, ciò non dipenderà, sicuro dalla volontà, ma solo da inesperienza e dalla mancanza di capacità che pur troppo sento di non avere uguale all'importanza della questione. Mi sia però di scusa la buona intenzione e la speranza che nutro di fare almeno qualche cosa.

Cause.

I nostri buoni antenati, privi come erano dei mezzi di trasporto facili ed economici che oggi esistono, nascevano e morivano, meno rare occezioni, nel paese medesimo.

Nessuna cagione, nessun fatto poteva ridurli ad abbandonare la loro culla, che essi per ciò amavano di grande amore.

Questo vivere tranquillo e monotono, senza bisogni e senza idee, li faceva felici abbastanza, e la patriarcale esistenza che conducevano, li compensava della schiavitù dei fatti e delle opinioni, nella quale li tenevano i loro orgogliosi padroni.

Quando lo sviluppo intellettuale apprese al popolo che non era una bestia, non volte più saperne del quieto vivere, e desiderando aver parte nella vita pubblica, ed essere alcun poco almeno sollevato dall'abbiezione in cui era tenuto, dovette necessariamente crearsi de' bisogni, fare, come si suol dire, la sua *figura* in società, sobbarcarsi a maggiori spese di carattere collettivo, ed allora non gli bastarono più i proventi di cui prima usufruiva.

I contadini di questa regione d'Italia che — per non andar più addietro — nella prima metà di questo secolo erano relativamente agiati, e non chiedevano di più, ora sono per la maggior parte affatto miserabili. — Il giuoco, la pipa, l'acquavita, il vestito della festa, tutte cose che una volta non erano dal contadino usate, ora gli sono necessarie, e sarebbe precisamente assurdo il volerglielo contendere. Tutte le predette cose però sono un nulla a confronto di un vizio capitale del nostro contadino e del bassarudlo in ispecie; voglio dire la poltroneria.

Vedetelo l'inverno, accasciato, con un mozzicone di pipa fra le labbra, in un torpore beato dei sensi, godere la tiepida e malsana aria della stalla, ed ascoltare a bocca aperta un imbecille — il Massilon della compagnia — che con aria convita racconta una fola qualunque, buona soltanto a rendere l'uditorio sempre più cretino.

E quando, venuta la buona stagione, deve porsi a lavorare, farlo a malincuore, quasi che fosse un galeotto condannato ai lavori forzati.

Osservate con qual gioja il contadino anela a dare ai suoi figliuoli un mestiere che liberi dal lavorare la terra, mentre dovrebbero gli artieri — oggi troppo numerosi — insegnare ai loro fanciulli ed inculcare ad essi l'amore per la campagna; unica fonte di produzione, specialmente nei nostri paesi.

Non occorre dilungarsi troppo a dimostrare quanto possa produrre la terra con passione coltivata.

Gli esempi di ciò non mancano.

Una famiglia di contadini laboriosi e sobrii, e sia pure di semplici coloni od affittaiuoli, non mancherà mai di pane, ed anzi sarà relativamente agiata, quando alla terra che tiene in affitto od a mezzadria attenderà con cura e non risparmierà fatiche a migliorarla.

Nè saranno a disprezzarsi quelle innovazioni di coltivazione e sistemi di lavorazione, che oggi sono scoperti ed alla portata di ognuno.

Non vi è dubbio su ciò. Informino i proprietarj, qual differenza enorme passi fra una famiglia di contadini laboriosi ed una di poltroni. I primi saranno sempre puntuali al pagamento delle rate d'affitto non solo, ma potranno ognora disporre anche di qualche centinaio di lire per gli eventuali bisogni di malattia o scarsità di raccolti, mentre i secondi, malcontenti ed avviliti, sempre più si copriranno di debiti, finchè, scacciati dal padrone, si ridurranno a semplici sottani, e via via fino a morire di pellagra o farsi sussidiare dal Comune, quando lo potesse.

In verità è un brutto quadro, ma non perciò meno veritiero.

Pare impossibile, ma pure gli esempi giornalieri di tali fatti, non hanno imparato nulla al nostro contadino, che continua a pensare meno che a tutto, alla campagna.

Ci sarebbe da dire molto anche sui sistemi di roteazione oggi affatto eguali a quelli di molti anni addietro.

Parlate di ciò al contadino, ed egli, convinto di dirvi una plausibile ragione, risponderà che con tali sistemi i vecchi vivevano senza fastidi. Non pensano mica loro che i vecchi, bene o male sì, ma lavoravano, e non aveano bisogni al di là della polenta e del companatico.

È un fatto incontestabile che le vicende atmosferiche hanno da parecchi anni rubato alle campagne la maggior parte de' loro prodotti. Ma le hanno rubate per tutti, ed allora non ci dovrebbe essere ragione perchè il contadino laborioso se la passasse meno male.

Fin quì per il contadino; ora veniamo ai proprietari.

Il piccolo proprietario — parlo di quello che vive con i prodotti agricoli — non dissomiglia punto dal contadino. Egli deve la sua agiatezza alla maggiore attività ed all'amore che pone nel migliorare i prodotti della sua possessione.

Ma ve ne sono ben pochi di quelli che si diano corpo ed anima, come si suol dire, ed impieghino il loro tempo a studiare e mettere in opera un sistema addatto alla terra che posseggono. Se parlate con essi, sentirete dire che nessun arte è più facile di quella del contadino, e che, bene o male lavorata, la terra deve avere il suo *sfogo*, e quindi dare quella data quantità di prodotto.

Come il contadino anela ad avere il figlio falegname, fabbro, sarto, calzolaio, e, quello che è peggio, prete, il piccolo proprietario vuol avere il Dottore, od almeno almeno l'impiegato. È un grave danno tale fatto, perchè mentre si tolgono alla campagna — che non ne ha mai abbastanza — giovani che, ponendo in attività il loro ingegno, potrebbero moltiplicare i suoi prodotti, si ingrossa ognor di più la schiera de' avvocati, medici, ingegneri, impiegati, ecc, sempre troppo numerosa.

Credono forse i proprietari che sia indecoroso l'attendere alla campagna? Guardate un poco la Storia, e vedrete che i Greci ed i Romani, se bene colti e civili, tenevano in gran conto l'agricoltura e rispettavano quelli che ad essa dedicavano le loro fatiche.

I grandi possidenti sono poco disposti sicuramente ad occuparsi della campagna, e la conoscono solo perchè dà loro il mezzo di sprecare il danaro, frutto delle fatiche del diseredato.

Gli agenti avrebbero il sacro dovere di dedicare i loro studi all'incremento dell'agricoltura; ma in vece per accontentare il bisogno di danaro de' padroni e farsi presso di essi un merito, spremono il povero contadino fino a schiacciarlo. Suppliscono alla incapacità col fiscalismo, scontentando fra i coloni anche i più volonterosi e costringendoli a divenire cattivi e non curanti.

Il sistema di elevare gli affitti e peggiorare le condizioni di essi, in modo che l'affittaiuolo sia impossibilitato a cavarsela, è pessimo e dovrebbe venire riformato.

Si faccia un conto dei bisogni della famiglia dell'affittaiuolo o mezzadro, ed in base alle risultanze di tal conto, si stabilisca la quota d'affitto e di corrisponsione.

Non è aggravio caduto al padrone, da tasse od altro, che non sia stato accollato al povero contadino.

Sarà tornaconto per il padrone l'agiatezza del contadino, perchè piuttosto di cadere dalle grazie del principale, l'affittaiuolo farà tutto il possibile per pagarlo, anche nel caso di scarsità dei raccolti. Se in contrario il colono non è in grado, anche volendo, di pagare l'enorme pigione, getterà, secondo un antico detto, *il manico dietro la mannaia*, e di anno in anno si ingolferà sempre più nel fango dei debiti, che non verranno mai pagati. Perchè fare in modo di avvilire una famiglia senza nessun tornacooto? Che cosa importa l'avere dei crediti, quando non si può realizzarli? Anzi se facendo calcolo su tali crediti si allargassero le spese, sarebbe precisamente un danno l'averli.

È indubitato che la campagna non è ingrata, ed i possidenti prima di disto-

gliere i loro risparmi — chi ne ha — in azioni industriali, dovrebbero accenparli nelle campagne, onde dar lavoro al povero bracciante, oggi costretto a morire d'inedia privo com'è di occupazione.

Riepilogando dunque le cause, da parte dei contadini sarebbero:

1. la poca volontà di lavorare;
2. i bisogni cresciuti di fronte ai lucri diminuiti;
3. l'abbandono del mestiere d'agricoltore;
4. il cattivo sistema di coltivazione, da parte dei proprietari:
1. il poco amore alla campagna;
2. la libertà lasciata agli agenti, il più delle volte imbecilli e fiscali;
3. la gravezza degli affitti;
4. il brutto vizio di distogliere i capitali dalla campagna.

Non so se mi sarà sfuggita qualche altra causa; ma in ogni modo mi sembra di averne dette abbastanza, e, credo, le principali, onde poter, in base alle medesime, parlare degli effetti e de' rimedi.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

Le note di variazioni ai bilanci proposte dall'onor. Magliani furono accolte favorevolmente nei circoli di Sinistra. Si prevede che nella Commissione nel bilancio sorgerà qualche discussione sulle riduzioni introdotte nella spesa del Ministero della guerra; ma si considera come certo che le variazioni saranno accolte dalla Commissione senza recarvi sensibili modificazioni.

— La triste annata non poteva a meno che produrre delle tristi conseguenze. Le classi bisognose, strette dalla miseria, non ragionano più che tanto. Ne abbiamo una prova nella seguente lettera da Faenza, 4, al *Ravennate*:

« Questa mattina è stato preso a forza il pane in vari posti. Sono stati fatti parecchi arresti; per il paese girano le pattuglie; l'ordine però è ben mantenuto, e questa sera i vecchi delle commissioni degli altri anni sono stati invitati dall'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai in Faenza ad un'adunanza avente per oggetto la distribuzione delle minestre. Una brava giovane che vende il pane, essendosi presentati parecchi per prenderglielo, essa ha detto loro: Voi avete fame ed avete ragione; io lo vendo perchè ho bisogno: dunque ci possiamo stendere la mano. I tumultuanti nulla le han preso. »

Anche da Sermide giungono notizie di gravi disordini.

Oltre 700 contadini si sarebbero radunati innanzi al Municipio chiedendo elargizioni di denaro, rifiutandosi ad accettare proposte di lavoro che sarebbero state loro fatte.

— Il Consiglio superiore del Commercio ha prese nella sua seduta di domenica importanti deliberazioni. Si domanderanno al Governo tutte le agevolazioni possibili per il movimento di attrezzi per la navigazione e per le provviste a scopo di riparazioni, invitando lo stesso Governo a provvedervi subito per Decreti Reali, salvo a chiedere la sanzione del Parlamento nel 1880 quando si discuterà la tariffa generale daziaria. Il Consiglio si pronunciò pure per la esenzione del dazio di tutte le importazioni od esportazioni temporanee di qualunque oggetto.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Vienna essere falsa la notizia, sparsa da giornali di colà, che la Russia abbia nominato Ignatieff a suo ambasciatore in Italia. La *Deutsche Zeitung*, smentendola, insinua essere stata una manovra parlamentare, per ottenere la approvazione della *Wehrgestz*. La vecchia *Presse* invece la commenta seriamente; ciò che viene a confermare il sospetto insinuato dalla *Deutsche Zeitung*.

— Si ha da Parigi: Il deputato Guichard ha letto alla Commissione del bilancio la sua relazione sopra i conti del Ministero del 16 maggio.

Questa relazione conchiude perchè sia intentata azione giudiziaria contro Caillaux, antico ministro delle finanze, reclamando da lui la somma di sei milioni per aver fatto costruire senza autorizzazione un padiglione per la Corte dei Conti.

— L'estrema Sinistra della Camera francese si riunì lunedì per deliberare sulla interpellanza da dirigersi al ministro della marina per la revoca del deputato Gent da governatore della Martinica.

L'on. Lockroy sottoporrà nella stessa riunione la sua proposta d'interpellanza al ministro Le Royer sull'applicazione fatta dal Ministero della legge d'amnistia votata dalle Camere.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura, n. 98, del 6 dicembre, contiene: Due avvisi d'asta del Comune di S. Daniele per l'appalto dei lavori di ampliamento del cimitero di S. Luca e pel riordinamento delle strade di Villanova denominate Borgo Villa e Borgo Albazzana, 18 dicembre — Avviso d'asta del Municipio di Moggio per la vendita di 5206 piante resinose dei boschi di Valeri, Sotto Creta e Rio dell'Andri, 29 dicembre — Avviso del Consorzio Ledra-Tagliamento risguardante l'occupazione di fondi in Dignano per sede del Canale dello stesso nome — Avviso dell'Intendenza di finanza per concorso al conferimento delle Rivendite di privative situate in Vedronza di Lusevera, Faipano, Cergneu, Udine, Fauglis, S. Maria la Longa, Zovello, Lonca, Gradisca, Maniago, Coseano, Silvella, Buia, Topolò, S. Andrat, Ziracco, Torreano, Madonna di Rosa, Cordovado, Mussons, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, S. Rocco, Aurava, Manazzons e Treppo Carnico — Avviso d'asta del Comune di Muzzana del Turgnano per vendita di 80,000 chilog. di corteccia di quercia, 20 dicembre — Nota per aumento del sesto sul prezzo deliberato nel primo incanto per la vendita di immobili situati in Prata. I fatali scadono il 20 dicembre — Altri avvisi di II^a pubblicazione.

Società operaia. Nell'adunanza del Consiglio rappresentativo, ier l'altro tenuta, vennero prese le seguenti deliberazioni:

1. Fu votata l'accettazione di n. 4 nuovi Soci, e si diede lettura delle domande d'ammissione d'altri 16, che verranno votati nella prossima seduta.

2. Avendo il Direttore signor Giovanni Gennaro rinunciato all'assegno di l. 100, che quale insegnante di computisteria nelle scuole sociali gli veniva dal Governo accordato, destinando tal somma all'acquisto di una macchina da cucire perchè serva ad insegnar l'uso di tali macchine alle giovani operaie, gli fu votato un atto di ringraziamento e di plauso per la generosa offerta.

3. Data lettura del resoconto sociale di novembre, venne senza osservazioni approvato. L'entrata del mese di novembre furono di l. 1064,40 le spese di l. 631,99, di cui l. 402 per sussidi. Quindi si ebbe un civanzo di l. 432,41. Il patrimonio sociale alla fine di novembre era di l. 102,186,05.

4. Data comunicazione della circolare del Consolato Operaio di Milano, con la quale invitava le Società Operaie d'Italia a farsi rappresentare od a mandare la loro adesione al Congresso da esso promosso per studiar i mezzi di fondare una cassa nazionale per le pensioni agli operai inabili al lavoro per vecchiaia od altro, venne deliberato di spedire seduta stante il seguente telegramma:

Consolato Società Operaia di Milano.

Consiglio Società operaia udinese ringrazia Consolato interessamento per figli lavoro riguardo pensioni, fa plauso convocazione Congresso, riserva adesione quando conoscerà deliberazioni:

L. Rizzani, *presidente.*

Dato il prezzo portato nella tabella, che i lettori troveranno più avanti coi calcoli instituiti dalla Commissione annonaria secondo le norme che sarebbero per stabilire il calamiere, la **carne di bue o manzo di prima qualità potrebb'essere venduta a L. 1.50 al chilogramma** restando al rivenditore almeno **L. 25** di utile netto per ciascheduu bue.

Farina di granoturco. Nella tabella comunicataci dal Municipio è indicato per la farina il prezzo di cent. 24 e 28. Or questi due prezzi non devono intendersi per la medesima qualità, ma per qualità diverse, e cioè 24 cent. la farina nostrana, e cent. 28 quella giallona o la così detta veronese.

Nè frumento, nè segale, nè sorgorosso comparvero nei tre mercati della settimana.

Alcune case di noti clericali vennero ieri sera illuminate a solennizzare l'*Immacolata*. Libertà per tutti... e specialmente quando è affatto innocua, anzi utile a chi, con tanta neve ghiacciata per le vie, abbisogna di vederci per non cadere sul lastricato.

Buca delle lettere.

On. Direttore della *Patria del Friuli* (*)

È una vera indecenza che ogni anno si abbia a lamentare inerzia nello sgombro della neve. Non parlo di civiltà, di decenza o che so io, che per certuni sono parole vuote di senso di fronte alla borsa, e vi si passa sopra con tutta indifferenza per di non spendere. Parlo invece di necessità, dinanzi alla quale l'economia è un vero errore. E io credo che, all'infuori di certi economisti *sino all'osso*, tutti comprendono la necessità che le vie sieno praticabili e non si arresti il movimento di una città o non lo si renda pericoloso per lasciare su poche centinaia e fosse anche qualche migliaia di lire. E poi credete di fare economia lasciando che la neve si agghiacci per decidervi a farla rimuovere con maggior fatica e tempo, locchè equivale a maggior spesa? Nè vi è di scusa la credenza, sia pure ragionevole, che il tempo si mettesse a pioggia, dacchè il tempo non è da voi regolato e s'infischia dei vostri desideri. Intanto voi dovevate fare quanto vi spettava senza curarvi d'altro. Il bisogno era urgente e ciò vi doveva bastare. A me sembra che val meglio che si spendano qualche migliaia di lire che avere il rimorso di qualche gamba slogata o rotta, di cui certa beata gente potrà irridersi, ma facendo contro ogni sentimento di umanità, e quindi riso da selvaggio.

Nè si dica che ad evitare disgrazie basti adoprar un po più di cautela nel camminare dacchè le molte volte ciò non basta e si sono veduti cadere anche i più cauti. Ma vada anche per cautela; e i bambini che non possono ne si può pretendere sieno esperti acrobatici, come si salveranno? Tenerli forse in casa? grazie, e la istruzione obbligatoria dove la mettete? E per andare alla scuola è forza pur uscire di casa. E in fine vi par poca cosa, da trascurarsi affatto, la trepidazione dei genitori che, costretti a mandare alla scuola i propri bambini, tremano che vengano riportati a casa malconci? E i vecchi dove li lasciate, questi infelici che non sono più in grado di giuocare di equilibrio? O non sono anche costoro che han diritto a ogni riguardo, sia pure che il riguardo per essi equivalga a qualche dispendio?

E tutti questi pericoli per la spilorceria di poche migliaia di lire, quasi che meritasse encomio l'economia portata a tanta esagerazione! In verità che è a desiderarsi che qualche consigliere del Comune esperimenti un pochino la caduta sul ghiaccio e l'esempio (fosse anche portato alle più gravi conseguenze) giovasse a tutta la città.

Io vorrei ancora che in Consiglio si muovesse un'interpellanza in argomento e si stabilisse come regola costante che tutte le volte che ci farà visita la *fata bianca*, si debba immediatamente provvedere a scacciarla da noi, senza nessuna galanteria e più specialmente senza preoccuparsi se il tempo volga o nò al scirocco.

Memo.

Egregio signor Direttore del giornale la *Patria del Friuli*

Le sarò tenutissimo, se mediante il pregiato Suo periodico, avrà la compiacenza di girare a chi di spettanza la seguente domanda.

Transitando da molti anni e a tutte le ore la via Francesco Mantica, ieri a sera alle ore 10 e mezzo trovandomi sul marciapiedi dell'Intendenza a circa 10 metri distante dalla sentinella, per la prima volta sento da questa gridare *Passo alla larga*. Sorpreso, m'arresto; e con modi cortesi volea far conoscere che l'eccessivo ingombro della neve non permetteva deviare dal marciapiedi. Ma niente affatto. Ripetendo bruscamente e levando il fucile di spalla in atto minaccioso, m'impone di galoppare sui mucchi di neve che per intero ingombrano la stada e segnare un largo semicerchio per guadagnare di nuovo il marciapiedi.

Portando tutto il rispetto dovuto alle leggi che hanno per principio l'ordine ed il decoro, domando se questo fu un atto arbitrario, o l'esecuzione d'un comando da parte della sentinella; deplorando sempre in quest'ultimo caso il poco riguardo ai tempi e ai luoghi, ed il soverchio zelo degli esecutori dell'ordine.

Udine 7 dicembre 1879.

L. Petrozzi.

(*) Pubblichiamo questo lagno scritto, che udiamo poi a voce da molti, perchè niun pensi che la nostra Redazione sia per gittare nel cestino i reclami dei cittadini. Però osserviamo che per lo sgombro della neve il Municipio ha fatto annotare in bilancio una somma, e che, oltre lo sgombro mediante i carri, si procurò questo anno l'immissione delle nevi nelle chiaviche e che la Giunta è assai bene disposta per assecondare su questo argomento come su ogni altro, ogni giusto desiderio de' suoi amministrati. I quali però se vogliono i servizi, devono volere anche i mezzi per effettuarli, e perciò tollerare in santa pace le maggiori tasse che si rendessero necessarie.

Errata corrige. Nell'avviso della Società operaia per le scuole professionali, da noi jeri pubblicato, ove è detto *il benevolo concorso* del Patrio Governo e della Cittadina Rappresentanza, devesi leggere » *lo sperato concorso*.

Le uova sono diventate un cibo da signori. Costano nientemeno che 12 centesimi l'uno, e qualche giorno il prezzo d'un uovo salì anche a 13 centesimi. E pensare che una volta un uovo costava cinque centesimi ed anche quattro!

Morte per bere. Domenica a sera, verso le ore 11, una comitiva di giovanotti trovò sdrajata nella pubblica via certa C. M. d'anni 48, in preda alla più assoluta ubbriachezza. Fu trasportata alla caserma degli agenti di P. S., dove come di consueto (perchè la C. in 15 giorni eravi stata trasportata altre tre volte) venne ricoverata ed avvolta in quattro coperte di lana e durante la notte visitata a più riprese, per sapere se abbisognava di qualche cosa. Essa diede sempre brevi risposte e negative; ed alle ore 7 della mattina, allorchè il piantone si recò per interrogarla ancora, trovò che la medesima non dava più segni di vita. Il medico accorso dichiarò che quella sciagurata era morta per apoplesia prodotta da alcoolismo.

Teatro Sociale. Giovedì questo Teatro s'aprirà per una recita straordinaria in cui la drammatica Compagnia italiana, della quale fa parte la Adelaide Ristori, rappresenterà il dramma storico in 5 atti del Giacometti: *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

Non dubitiamo nemmeno che la serata riuscirà sott'ogni riguardo veramente splendida.

Teatro Minerva. Questa sera recita, e si annunzia un nuovo lavoro alla sbarra per l'applaudito artista Ventori, la presentazione del cavallo ammaestrato *Plewna*, e la ripetizione della pantomima data jersera *l'orso di Crimea*.

Da questa sera si apre un abbonamento per 10 rappresentazioni al prezzo di L. 6.

Birraria-Ristoratore Dreher. Questa sera l'orchestrina Guarnieri darà il seguente programma:

1. Marcia « Ingresso a Roma » Carlini. 2. Mazurka « Ravvedimento » Strauss. 3. Sinfonia dell'op. « Norma » Bellini. 4. Valtz « Ninine » N. N. 5. Romanza duetto nell'op. « Il giuramento » Mercadante. 6. A solo e terzetto nell'Op. « I Lombardi » Verdi, riduzione del Parodi. 7. Pezzo nell'opera « Ballo in maschera » Verdi. 8. Polka « La riconoscenza » 9. Finale nell'op. « Linda di Chamouix » Donizetti. 10. Polka celere Strauss.

FATTI VARII

Denaro perduto!! Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premi Italiani e specialmente del Prestito Nazionale 1866 risulta che oltre *Otto milioni di premi e rimborsi non sono ancora stati esatti*, perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e fra breve tempo vanno **inesorabilmente perdute molte vincite.** Abbonandosi al giornale *L'indicatore dei Prestiti*, che si pubblica ogni mese, e che costa sole lire *due* all'anno, si ha diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle. — Rivolgersi alla Direzione del giornale *L'indicatore dei Prestiti*, via del Pesce, 2, Milano.

ULTIMO CORRIERE

Annunciasi da Parigi come imminente una nuova proposta sull'amnistia plenaria, che sarà presentata da L. Blanc in nome dell'estrema sinistra.

TELEGRAMMI

Madrid, 8. Il ministero è dimissionario per la questione di Cuba. Martines Campos offerse al Re di formare un nuovo ministero ma tuttavia è improbabile che conservi la Presidenza del Consiglio.

Londra, 8. Lo *Standard* ha dal Cairo che il Re d'Abissinia avanzasi con forte esercito. Egli dichiarò che l'Europa non impedirà la rivendicazione dei suoi diritti contro l'Egitto. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo che Oubril andrà all'ambasciata di Vienna, Melikoff a Costantinopoli, e Saburoff probabilmente a Berlino.

Roma, 8. Il testo della Nota Rumena diretta a Cairoli dice che la Camera approvò la riforma dell'articolo 7 della Costituzione Rumena.

Sanzionando il principio dell'articolo 44 del Trattato di Berlino, aperse l'adito agli Israeliti per l'acquisto della cittadinanza. L'osservanza del nuovo principio continuerà ad essere sincera e leale. I poteri organici avranno la cura di assicurarne il rispetto e proseguirne l'applicazione per giungere, come conseguenza, all'assimilazione sempre più completa degli Israeliti e alla soppressione del regime restrittivo recentemente stabilito per la proprietà rurale riguardo agli stranieri. Frattanto tutti gli israeliti residenti in paese avranno, dal punto di vista dal diritto civile privato, una posizione giuridica assicurata.

Rimane inteso che tutti gli stranieri, appartenenti ad una nazionalità determinata, avranno piena parità di trattamento, senza distinzione di religione.

Il *Diritto* smentisce il richiamo dell'ambasciatore russo Uxkull.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Madrid, 8. Il Ministro delle finanze fece osservare ieri in Consiglio che il progetto delle riforme per Cuba aumenterebbe il disavvanzo, e supplicò il presidente a rimpiazzarlo. Altri tre ministri fecero le stesse dichiarazioni.

Madrid, 9. Pasada Herata, incaricato di formare il nuovo gabinetto, conferì con Sagaste, Serrano, Alfonso Martinez, Comacho. Pasada visitò Canovas.

Costantinopoli, 8. Una circolare della Porta alle Potenze le prega in nome della umanità di agire presso la Bulgaria affinchè i capi degli emigrati bulgari rientrino immediatamente alle loro case.

Parigi, 8. (Senato). Simon presenta la relazione sulla legge Fervy. Incominciasi a discutere il bilancio dei culti; si ristabiliscono le cifre degli emolumenti ai vescovi, che la camera diminuì.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da UDINE		a VENEZIA
5.— antim.	omnibus	9.30 antim.
9.28 id.	id.	1.20 pom.
4.57 pom.	id.	9.20 id.
8.28 id.	diretto	11.35 id.
da VENEZIA		a UDINE
4.19 antim.	diretto	7.24 antim.
5.50 id.	omnibus	10.4 id.
10.15 id.	id.	2.35 pom.
4.— pom.	id.	8.28 id.
da UDINE		a PONTEBBA
6.10 antim.	misto	9.11 antim.
7.34 id.	diretto	9.45 id.
10.35 id.	omnibus	1.33 pom.
4.30 pom.	id.	7.35 id.
da PONTEBBA		a UDINE
6.31 antim.	omnibus	9.15 antim.
1.33 pom.	misto	4.18 pom.
5.01 id.	omnibus	7.50 id.
6.28 id.	diretto	8.20 id.
da UDINE		a TRIESTE
5.50 ant.	misto	10.40 antim.
3.17 pom.	omnibus	3.21 pom.
8.47 id.	id.	12.31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
8.45 pom.	omnibus	12.50 antim.
5.40 antim.	id.	9.5 id.
5.10 pom.	misto	9.20 pom.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Comunicato.

Il dott. A. Clément, grato dell'accoglienza atta al suo metodo di guarigione del male dei denti senza estrazione, si pregia di avvisare il Pubblico Udinese e della Provincia che stabilisce una succursale in questa Città provvisoriamente in **Via Nicolò Lionello** (già Cortelazzis) N. 1, 3° piano Casa Berletti.

Un gabinetto è riservato alle Signore diretto dalla signora Claudina Cattini, laureata in medicina e chirurgia dentistica.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — *Distretto di Moggio*

COMUNE DI MOGGIO

Avviso d'Asta.

Nel giorno 29 dicembre 1879 alle ore 10 antimeridiane in quest'Ufficio Municipale sotto la Presidenza del sig. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, o suo delegato, si terrà pubblica asta per la vendita di N. 5206 piante resinose utilizzabili nei Boschi Comunali *Valeri, sotto Creta e Rio dell' Andri* del valore peritale di L. 50148.64.

L'asta seguirà col metodo delle schede segrete, nel primo esperimento, colle norme del Regolamento 25 gennaio 1870 N. 5452, e la definitiva delibera a candela vergine sul dato della migliore offerta risultante dall'aumento del ventesimo.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di L. 5014.

Il prezzo risultante dalla delibera dell'asta dovrà versarsi nella Cassa Comunale in tre rate uguali con scadenza, la prima alla consegna del Bosco, la seconda all'espiro del primo anno e la terza alla chiusa del secondo anno concesso pel taglio.

Il tempo utile per presentare migliorie, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, scadrà col mezzo giorno del 13 gennaio 1880.

Si osserveranno del resto le condizioni tutte del disciplinare Forestale e dei Capitoli Amministrativi, ostensibili a chiunque presso l'Ufficio di Segretaria Municipale.

Tutte le spese d'asta e Contratto staranno a carico del deliberatario.

Dal Palazzo Comunale
addì 2 dicembre 1879.

IL SINDACO
A. FRANZ.

Il Segretario
Fed. Luigi Sandri.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 1° al 6 dicembre.

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco (vecchio	—	—	—	—	16	35	15	45	15	98
	Granoturco (nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	9	25	—	—	8	64	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	30	—	—	—	28	63	—	—	30	—
	Fagiuoli (di pianura	22	—	—	—	20	63	—	—	22	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	11	30	10	70	10	97
	Riso (1ª qualità	43	46	39	20	41	30	37	04	—	—
	Riso (2ª »	36	—	35	20	33	84	33	04	—	—
	Vino (di Provincia	78	50	68	—	71	—	60	50	—	—
	Vino (di altre provenienze	48	50	38	50	41	—	31	—	—	—
	Acquavite	86	—	74	—	74	—	62	—	—	—
	Aceto	32	50	27	50	25	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	170	—	150	—	162	80	142	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	120	—	108	—	112	80	100	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	67	—	65	—	60	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	[illegible]	20	6	25	6	50	5	55	—	—
	Paglia	4	50	—	—	4	20	—	—	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	50	2	40	2	14	2	14	—	—
	Legna (id. dolce	2	10	—	—	1	84	—	—	—	—
	Carbone forte	8	85	8	40	8	25	7	80	—	—
	Coke	4	50	—	—	4	—	—	—	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	75	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	64	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	40	—	—	1	29	—	—
	Carne di Vitello (quarti di diet.	1	70	1	60	1	95	1	49
	Carne di Manzo	1	70	1	60	1	59	1	49
	Carne di Vacca	1	50	1	40	1	39	1	29
	Carne di Pecora	1	15	—	—	1	11	—	—
	Carne di Montone	1	15	—	—	1	11	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	28	1	18
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	60	1	33	1	45	1	18
	Formaggio di Vacca (duro	3	25	3	—	3	15	2	90
	Formaggio di Vacca (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio di Pecora (duro	3	15	3	—	2	05	2	90
	Formaggio di Pecora (molle	—	—	—	—	—	—	—	—
	Formaggio Lodigiano	4	—	3	75	3	90	3	65
	Burro	2	50	2	40	2	42	2	32
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	20	2	01	1	98	1	88
	Farina di frum. (1ª qualità	—	80	—	76	—	78	—	74
	Farina di frum. (2ª qualità	—	56	—	—	—	54	—	—
	id. di granoturco	—	28	—	24	—	27	—	23
	Pane (1ª qualità	—	58	—	54	—	56	—	52
	Pane (2ª id.	—	48	—	46	—	46	—	44
	Paste (1ª id.	—	84	—	80	—	82	—	78
	Paste (2ª id.	—	56	—	—	—	54	—	—
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	15	—	—
	Candele di sego	1	80	—	—	1	70	—	—
	id. steariche	2	55	2	35	2	45	2	25
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	3	60	—	—
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	45	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	90
	Stoppa	—	—	—	—	1	20	—	90
A dozzina	Uova	—	—	—	—	1	44	1	32
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	1	80	—	—

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

Udine 1879 — Tipografia Jacob e Colmegna.